



Secolo d'Italia

ANNO LIII N.205

M A R T E D Ì 2 8 S E T T E M B R E 2 0 0 4

Sped. Abh. Post. 458/Espresso 602/96 Art.2 comma 20/B Dic. di Roma

Euro 1

Bufera diplomatica

la chiave per il rilascio delle due Simone: parte in missione il capo dell'Ucoii

Iraq, un altro veto francese

Dal re di Giordania speranze concrete per le italiane rapite

Prodi ha già perso la sua scommessa

GUSTAVO SELVA

DUE cose mi hanno impressionato della lettera a Repubblica con la quale Romano Prodi ha stilato il suo aut-aut ad alleati e sostenitori: o si fa come dico io oppure tanti saluti. Lascio alle tribolazioni dei capi della sinistra valutare la tenuta politica dell'opposizione, ma penso che due considerazioni sullo spessore del futuro-ipotetico-«vecchio-nuovo», poco auspicio (anche da loro) candidato possiamo essere fatte: una umana e una storico-politica.

Umana: il professor bolognese ha scelto per i suoi «avvertimenti» il momento peggiore: l'Italia è sotto stress per la vicenda delle «due Simone» che rischiano la vita in mano ai sanguinari terroristi islamici. In vista di un'azione che possa salvarle, l'opposizione è andata a Palazzo Chigi e i dirigenti più avveduti hanno rinviato ad altro tempo eventuali polemiche. L'intemeralia prodiana su un argomento essenzialmente di partito mi è apparsa molto inopportuna, e non solo solo io a notarlo, se voci analoghe si sono levate anche dai Ds (Caldarola, ad esempio).

Considerazione storico-politica. Nella prima parte della lettera, Romano Prodi indica le cose che in Italia non vanno. Sahvata la Ferrari, è tutto un piagnucolo per descrive-

SECUE A PAGINA 14

Parigi chiede di portare alla Conferenza per la ricostruzione anche le forze della resistenza irachena. Forse è ad Amman

LE CHIRAK C'EST MOI!



INFLAZIONE

Volà il prezzo del petrolio, l'Italia teme contraccolpi

Roma. La nuova corsa del petrolio, dopo il periodo di relativa calma delle ultime settimane, non si arresta. Ieri nuovo record a New York, dove il greggio è arrivato a 49,74 dollari, a un passo dalla simbolica "quota cinquantina". Le preoccupazioni in Italia vertono soprattutto su una nuova spirale inflazionistica. «Siamo vicini alla soglia d'allarme», ha ammesso Adolfo Urso, invitando a riflettere sulle possibili strategie per limitare la dipendenza energetica del Paese.

A PAGINA 7

Operativa da ieri l'intesa con Tripoli. Pisanu: azzereremo il traffico

Immigrati, blindato il "corridoio libico"

GIUSTIZIA

La sinistra riconfida a thore la giacca a Campi. Ma è incostituzionale lo scorporo, non la riforma

A PAGINA 5

Roma. L'intesa sull'immigrazione, varata ieri a Tripoli dal ministro Pisanu, dovrebbe pressoché azzerare il flusso di clandestini provenienti dal "corridoio libico", che convogliava fino a ieri disperati di tutti gli Stati africani. Il ministro dell'Interno ha precisato i contenuti dell'accordo: non ci saranno pattugliamenti misti, ma l'Italia venderà mezzi e fornirà addestramento alle forze di polizia libiche per fermare i trafficanti di uomini. Tripoli ha for-

A PAGINA 10

IL CARPIONATO DI MOSCA

Il carrozzone degli arbitri è del tutto in panne

MAURIZIO MOSSA

PROBABILMENTE quello a cui abbiamo assistito tra sabato e domenica, sui campi di calcio della A, è un vero e proprio record: a memoria, non ricordo una tale quantità di errori arbitrali. Falli non visti, fregori negati, espulsioni assurde, favoritismi nemmeno troppo nascosti: il perfetto campionato di Pieri che nel già delicato match tra Bologna e Roma si è inventato l'espulsione di Cipriani e ha risparmiato Totti, di Rizzoli che in Messine-Chievo ha dato un rigore che solo lui ha visto...

Sciocchezze: in confronto a quanto hanno saputo fare altri due arbitri, il primo è il signor Ayroldi che a Livorno non solo ha annullato un

Lennon e i giustizieri della pace

ALDO DI LELLO

L'OCCIDENTE pullula di pacifisti immaginari, di anime belle dal cuore di tenebra, di non violenti dalla vocazione incerdiana. Non mi riferisco ai filosaddamiti di casa nostra che hanno ingeggiato alla strage di Nassiriyah: di quella gente preferisco non parlare perché mi fa ribrezzo. Né mi riferisco a quei libertini da quattro soldi che ritengono il pacifismo una cosa assai «trendy» e che frequentavano i cortei degli anni '60 e '70 con la speranza di rimorchiare qualche pollastrella rivoluzionaria. E' roba che lascio alla De Filippi e alla sua corte dei mitracoli.

No, il target che mi interessa è assai speciale, sublime, musicale. Si tratta dei fan di John Lennon, orfani inconsolabili della star del rock più luminosa e geniale, che può essere a buon diritto considerata uno dei profeti della New Age, con quel suo sincretismo mistico-rivoluzionario ad uso delle masse anni '70.

Non per niente il Vangelo mette in guardia dai falsi profeti. Tutto questo sia detto, beninteso, senza nulla togliere alla qualità artistica del grande Lennon. Ma rimane il fatto che i «profeti» con la chitarra hanno sempre combinato guai. Immaginate un po' se quello che è successo a Lennon fosse accaduto a Schatznerger (non è il caso che «cooperano» faccia gli sconti). I suoi fans che farebbero? Annuncerebbero sfaceli peggiori? Probabilmente no. Probabilmente sarebbero assai più tranquilli. «Si vis pacem para bellum» (se vuoi la pace, previsti alla guerra).

ULIVO
Opposizione senza più bussola: rischio di scature il vertice maculato A PAGINA 2

SECUE A PAGINA 14

